



Pescara, 16/06/2023

*Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
DIREZIONE GENERALE USO SOSTENIBILE DEL SUOLO E DELLE RISORSE IDRICHE DIVISIONE VII*

USSRI@pec.mite.gov.it

Al Ministero delle Imprese e del Made in Italy Direzione Generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese

dgpiipmi.dg@pec.mise.gov.it

Alla Regione Abruzzo Dipartimento Territorio – Ambiente

dpc@pec.regione.abruzzo.it

DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche Ufficio Bonifiche e Rischi Ambientali

dpc026@pec.regione.abruzzo.it

Dipartimento di Agricoltura

dpd@pec.regione.abruzzo.it

DPD021 - Servizio Foreste e parchi - L'Aquila Ufficio Usi Civici e Tratturi

dpd021@pec.regione.abruzzo.it

Alla Provincia di Pescara

provincia.pescara@legalmail.it

Alla Polizia Provinciale di Pescara c.a. Comandante dott. Giulio Honorati

poliziaprovinciale@pec.provincia.pescara.it

Al Comune di Tocco da Casauria

comune.toccodacasauria@pec.arc.it

Al Comune di Castiglione a Casauria

comunecastiglioneacasauria@legalmail.it

All'ISPRA

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Al CNR-IRSA

protocollo.irsa@pec.cnr.it

All'INAIL

diti@postacert.inail.it

Alla ASL di Pescara - Dipartimento Prevenzione UOC igiene epidemiologia e sanità pubblica c.a. Direttore dott. Antonio Caponetti

igienesanita.aslpe@pec.it

Dipartimento di Prevenzione UOC. Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di lavoro

protocollo.aslpe@pec.it

A Strada dei Parchi S.p.A.

stradadeiparchispa@legalmail.it

Ad ANAS S.p.A. Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane

anas@postacert.stradeanas.it

Ad ANAS S.p.A. Struttura Territoriale Abruzzo e Molise

anas.abruzzo@postacert.stradeanas.it

Alla ACA S.p.A. in House Providing

aca.pescara@pec.it

All'ARTA Abruzzo - Direzione Centrale c.a. Direttore Generale Avv. Maurizio Dionisio

sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

All'ARTA Abruzzo - Distretto di Chieti c.a. Direttore tecnico e RUP Dott. Roberto Cocco

dist.chieti@pec.artaabruzzo.it

All'ISS

protocollo.centrale@pec.iss.it

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per il coordinamento amministrativo Rappresentante unico delle amministrazioni statali c.a. Consigliere Donatella Romeo

segreteria.dica@mailbox.governo.it

Alla Procura della Repubblica di Pescara c.a. Dott.ssa Anna Rita Mantini

segreteria6.procura.pescara@giustiziacert.it

registrogenerale.procura.pescara@giustiziacert.it

OGGETTO: S.I.N. “BUSSI SUL TIRINO” –CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA – DOCUMENTO: “PIANO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DEL CAMPO POZZI DISMESSO IN LOC. COLLE SANT’ANGELO” - PROPONENTE: ACA S.P.A. - osservazioni e richiesta di rigetto e riformulazione

Le scriventi organizzazioni seguono dall'inizio la vicenda del sito inquinato di Bussi, avendo di fatto dato avvio a numerosi procedimenti e vertenze, tra le quali la principale è stata proprio quella relativa al famigerato Campo Pozzi S. Angelo dell'ACA, chiusi nel 2007 a seguito di una vera e propria "inchiesta" con tanto di analisi private coordinata dallo scrivente cui seguirono esposti e alla fine la chiusura del campo pozzi che in decenni è stata la principale fonte di esposizione a sostanze cancerogene e/o tossiche per circa 500.000 persone in val Pescara (a tal proposito si rimanda alla relazione ISS del 2014 depositata nell'ambito del procedimento penale).

Stante la centralità della questione dei pozzi S. Angelo nell'intera vicenda del SIN di Bussi, e non solo, visto che la distribuzione di sostanze contaminanti per il tramite di un acquedotto direttamente nei corpi di centinaia di migliaia di persone è quasi un unicum a livello europeo e mondiale, la lettura della proposta di Piano di Caratterizzazione di cui si discute è stata assolutamente sconcertante.

A scanso di equivoci chiariamo immediatamente che **un piano così carente e superficiale è da bocciare affinché ne sia ripresentato uno consono alla gravità della vicenda**, che coinvolge una fonte idrica di oltre 600 l/s.

In breve, qui di seguito le motivazioni alla base delle nostre valutazioni.

1)Rappresentazione del contesto geologico

La descrizione del contesto geologico è assolutamente inaccettabile in quanto generica (la sezione presentata è a nostro avviso talmente semplificata e a scala inaccettabile da essere del tutto inutile per qualsiasi tipo di valutazione) e carente di dati.

Nonostante ciò, si ammette che la condizione locale è assolutamente complessa con ovvie conseguenze dal punto di vista delle indagini necessarie per la ricostruzione della potenziale contaminazione.

Basti pensare a quanto rilevato nella discarica Tremonti dove è stato fondamentale giungere a una ricostruzione geologica di dettaglio a scala quasi metrica per comprendere lo stato della contaminazione e, di conseguenza, valutare le successive azioni adeguate e necessarie per la bonifica.

Si pensi alla condizione di contaminazione da solventi del livello saturo in "lenti" appartenenti a particolari rocce che hanno svolto la funzione di "spugna" (ci si passi il termine) trattenendo e anzi accumulando i solventi clorurati.

Senza l'individuazione di tale particolare situazione il progetto di bonifica della Tremonti sarebbe stato in partenza del tutto inefficace.

Tra l'altro il campo pozzi si situa in una condizione in cui una ricostruzione tridimensionale e di estremo dettaglio è indispensabile per indirizzare la redazione di un adeguato Piano di Caratterizzazione in quanto la risalita delle acque nell'area del Campo Pozzi S. Angelo è determinata da strutture con rocce meno permeabili alla base e al fronte rispetto alle rocce più permeabili poste a monte e più in superficie, che per giunta a loro volta sono disposte in lenti di diversa natura e permeabilità.

Alcune di queste potrebbero aver svolto anche all'altezza del campo Pozzi proprio la funzione delle rocce che sotto i rifiuti della Tremonti sono diventate la principale fonte di accumulo e rilascio della contaminazione.

Tutto ciò a fronte di alcuni indizi che avrebbero dovuto condurre a ben altro approfondimento:

A) i dati pregressi di contaminazione delle acque dei Pozzi S. Angelo a maggiore profondità (si veda il punto 4 seguente);

B) i dati di contaminazione dello stesso Piano di Caratterizzazione delle Aree Pubbliche che evidenzia una diminuzione e poi un aumento della contaminazione procedendo verso valle lungo le gole del fiume Pescara a valle del polo industriale, cosa assai indicativa visto che di solito nel progredire verso valle, tra l'altro in presenza di apporti idrici laterali importanti non contaminati, si dovrebbe avere una progressiva diluizione della contaminazione e non una risalita dei valori della stessa;

C) la migrazione dei contaminanti lungo l'acquifero dai punti di rilascio della contaminazione situati a monte, stimato in circa 1 m/giorno dal Prof. Gargini.

Nel documento l'esatta geometria dei vari corpi rocciosi, a ricostruire in forma tridimensionale almeno a scala decametrica, è del tutto ignorata.

Ciò rende impossibile progettare alcunché dal punto di vista delle proposte del tipo e del numero di indagini da eseguire.

2) Descrizione dei pozzi del campo

I campionamenti delle acque sotterranee sono stati effettuati in pozzi di cui si afferma non si conoscono le profondità né le modalità costruttive.

Si tratta di pozzi relativi ad una derivazione idrica che deve essere corredata della documentazione tecnica che definisce le caratteristiche costruttive e gestionali delle stesse.

Tali documenti dovevano essere quindi inviati da ACA, richiesti e valutati da ARTA in quanto fondamentali dall'inizio per strutturare il PdC.

3) Modalità di prelievo delle acque sotterranee

Vengono riportate analisi da campioni raccolti da acque "stagnanti", senza previo spurgo, da pozzi inutilizzati da anni. Non si comprende quale attendibilità possano avere tali analisi visto il tipo di campionamento a cui si aggiunge anche il fatto che molte delle sostanze coinvolte sono volatili.

4) Profondità dei prelievi

Si afferma che alcuni prelievi sono stati svolti prelevando acqua sotterranea nei pozzi ad una profondità di 14-17 metri (definito "bottom", nonostante i pozzi siano molto più profondi), trovandola contaminata, al contrario delle acque prelevate dalla porzione più prossima alla superficie dei pozzi.

A parte le criticità legate alla modalità di prelievo richiamate al punto precedente, le condizioni di utilizzo dei pozzi del passato determinavano certamente un prelievo di acque a maggiore profondità, cioè prelevando acqua emunta a profondità compresa tra -30 m a -50 m, corrispondente al tratto fenestrato (aperto), come dichiarato da ARTA a pag. 22 del PdC delle Aree pubbliche, e desunto dai dati dello studio del Prof. Rusi, con portate medie pari a circa 70 litri /secondo per ciascun pozzo.

I dati pregressi relativi a tali prelievi hanno restituito una condizione di pesante contaminazione, anche di uno o due ordini di grandezza superiore a quella presentata da questi prelievi diciamo occasionali e svolti in condizioni non coerenti con la normativa in materia di bonifiche (a mero titolo di esempio, Tetracloruro di Carbonio a 13,8 microgrammi/litro nel 2005).

5) Contributo del fiume Pescara alla contaminazione dei pozzi

Nella proposta si introduce la possibilità di un contributo del fiume Pescara alla contaminazione dei pozzi, nonostante nelle acque del fiume Pescara si siano riscontrate concentrazioni di alcuni contaminanti poi ritrovati nei pozzi di uno o addirittura due ordini di grandezza inferiori (indicando quindi un contributo ben più rilevante attraverso il movimento delle acque sotterranee provenienti da monte e/o di eventuali sorgenti localizzate ad esempio nelle rocce).

Per giunta i pozzi sono distribuiti su entrambe le sponde del fiume Pescara (pozzi 5, 6 e 7 in destra idrografica; pozzi 1, 2, 3, 4 e 8 in sinistra idrografica).

A questo punto sarebbe indispensabile una rete di monitoraggio delle acque sotterranee adeguata in destra e sinistra orografica, con punti a monte, all'altezza dei pozzi e a valle, per chiarire anche l'entità di questo contributo e se avviene in determinate condizioni oppure sempre.

6) Insufficienza dei punti di indagine in senso areale e verticale

Praticamente la proposta di Piano di Caratterizzazione propone di fare lungo la verticale un paio di punti di prelievo per pozzo (quelli praticabili) e tre nell'unico piezometro presente scavato dall'ACA (in quanto più profondo, a -70 metri).

Inoltre si propone di scavare un singolo (!) nuovo piezometro di 40 metri e solo in questo procedere all'analisi del terreno saturo.

Intanto una contraddizione: da un lato si afferma che la contaminazione potrebbe essere intercettata e descritta solo arrivando a profondità adeguate, dall'altro si propone di allestire un nuovo piezometro addirittura molto meno profondo (-40 m) di quello esistente dell'ACA (-70 m).

Il numero di punti di prelievo lungo la verticale appare del tutto insufficiente per descrivere un'eventuale stratificazione della contaminazione, tenuto conto della complessità del sito, della rilevanza dello stesso e della presenza di una potenziale compartimentazione della contaminazione stessa. Inoltre, in senso areale, il numero di punti in cui indagare la contaminazione di terreni (saturi e insaturi), a parte le trincee che arriverebbero a profondità irrisorie di pochi metri, di fatto si riduce a uno (sic!) rendendo ovviamente impossibile qualsiasi tipo di ricostruzione della contaminazione, non solo tridimensionale ma addirittura anche solo planare!

7) Parametri di potabilità delle acque

Ai fini della potabilità e del raffronto tra prelievi pregressi con quelli attuali, si ricorda che per alcune sostanze non tabellate (esacloroetano; tetracloruro di carbonio), comunque vi sono i limiti indicati dall'ISS a suo tempo.

Queste sono solo alcune delle criticità riscontrate nella proposta di Piano di Caratterizzazione che lo rendono del tutto inadeguato.

PROPOSTE

Tutto quanto descritto sommariamente in precedenza avrebbe dovuto suggerire di prevedere nel Piano di Caratterizzazione:

- 1) la ricostruzione della stratigrafia per ciascun pozzo desunta dai dati di realizzazione degli stessi (e del piezometro ACA già esistente) nonché l'esatta descrizione degli stessi (area fenestrata ecc.);
- 2) una ricostruzione tridimensionale a scala di dettaglio (decametrica) del contesto geologico dell'area oggetto del PdC e di quelle immediatamente limitrofe;
- 3) la predisposizione di un congruo numero di piezometri in destra e sinistra orografica del Fiume Pescara a monte dell'area, nell'area stessa e a valle di essa, a seconda delle risultanze della ricostruzione geologica di cui al punto precedente;
- 4) approfondire tali piezometri alla profondità adeguata per intercettare almeno le rocce meno permeabili responsabili della compartimentazione dell'acquifero, dovendo escludere la presenza di sorgenti di contaminazione in lenti di particolari rocce come riscontrato presso la Tremonti;
- 5) predisporre un piano di campionamento delle acque lungo la verticale dei piezometri con prelievi più fitti, a seconda del mutare del contesto geologico attraversato;
- 6) predisporre un piano di campionamento dei terreni - saturi e insaturi - lungo la verticale dei sondaggi/piezometri con prelievi più fitti, a seconda del mutare del contesto geologico attraversato.

Ribadiamo quindi la richiesta di riformulare completamente la proposta di Piano di Caratterizzazione di cui si discute.

Cordiali saluti
Augusto De Sanctis - Consigliere SOA

